

Le strade di Ortigia scenografia ideale per Delia Ephrom

La scrittrice e sceneggiatrice americana racconta il suo nuovo romanzo "Siracusa"



CARLOTTA ROMANO

“Siracusa” (Fazi Editore) è l'ultimo romanzo di Delia Ephrom: scrittrice, drammaturga, giornalista e sceneggiatrice americana, nata a New York nel 1944 (nota, fra l'altro, per aver sceneggiato insieme alla sorella Nora, il film “Vita da Strega” del 2005, o “C'è posta per te” del 1998). Nel romanzo, due coppie americane partono per un viaggio in Italia che comincia a Roma e prosegue a Siracusa. Si tratta di un viaggio che porterà in evidenza scomode verità sui due matrimoni...

Cosa l'ha spinto ad ambientare in Sicilia il suo romanzo?

«Sono stata a Siracusa nel 2011 e mi sono innamorata di Ortigia, con le sue strade antiche, le piazze incredibilmente affascinanti, la sbalorditiva piazza Duomo... le vie strettissime e la maggior parte degli edifici storici rimasti uguali nel tempo ... dal primo giorno ho pensato che fosse il posto ideale per l'ambientazione di un romanzo che parlasse di un viaggio. E parte della gioia di quest'ambientazione mi è stata data dal cibo: divino... quindi ne ho parlato. Così come sono riuscita a parlare del quadro del Caravaggio custodito nel Duomo. Insomma: Siracusa era perfetta per la mia storia. Rimanendovi qualche

tempo, ho anche avuto modo di provare una sensazione claustrofobica: tutta questa pietra, mi dicevo, strade strette, niente verde. qui si può anche diventare pazzi! Questo ha reso Ortigia anche migliore ai fini dell'opera: ho sempre desiderato scrivere di due coppie che vanno in vacanza insieme, dirette verso la catastrofe... Tutto esplode a Siracusa».

Pensa che il grande successo del libro in America - oltre 100.000 copie vendute, già acquisiti i diritti cinematografici - sia dovuto alla trattazione di temi “classici” quali il matrimonio e le sue crisi, oppure al modo particolare in cui questi temi sono trattati (qualcosa che riflette molto bene il matrimonio, o gli americani, per esempio)?

«Penso che il successo dipenda dal genere, il libro è un thriller psicologico sui temi dell'amore e del matrimonio, e dal fatto che la storia sia raccontata da quattro diversi punti di vista. Ognuno dei miei personaggi principali - Lizzie, Michael, Finn e Taylor - sa qualcosa che gli altri non sanno. O-

gnuno di loro custodisce segreti. Cose in grado di minacciare i loro matrimoni. In più c'è la dimensione del viaggio: generalmente parlando, gli americani che viaggiano, a differenza degli europei, non sono a loro agio: si sentono incerti sui riferimenti, sulle

regole. Così le mie coppie sono a disagio e le strade di Ortigia intensificano questa sensazione. Io sono affascinata dal matrimonio. Una delle linee più importanti del libro è “Le coppie collaborano, a qualunque costo...”».

Le due coppie in crisi sono accompagnate dalla figlia di Finn e Taylor, la giovane Snow, che, chiusa nel suo inquietante silenzio, sembra captare l'essenza di quanto gli succede intorno: si tratta di una figura metaforica? L'emblema della coscienza o dell'inconscio...?

«Non penso in modo metaforico quando scrivo. La storia e i personaggi sono tutto. In questo romanzo cerco di tenere il lettore sul filo, tutti si interrogano su Snow. Sua madre è ossessionata da lei, suo padre è tenuto completamente fuori dalla relazione, lei ha 11 anni ed è sul punto di sbocciare... sta manipolando tutti? Oppure è innocente? Quale sarà la sua prossima



ma mossa? Di cosa sarà capace? E' lei il mistero al centro della storia».

Quale è il punto, secondo lei, nel matrimonio? Si tratta in ogni caso di una situazione dolorosa?

«Ovviamente alcuni matrimoni sono felici, altri non lo sono... ma se una coppia si viene a trovare in una dimensione claustrofobica, per quanto bella, il matrimonio comincia a cedere. Per me questo è stato "Siracusa": la cosa più importante che voglio esprimere nel romanzo è che la bellezza può diventare oppressiva ed ho avuto buon gioco nel servirmi a questo scopo delle bellezze Ortigia: tutta quella pietra, le strade strette, lo Scoglio - la grande roccia dove tutti vanno a prendere il sole e a nuotare, attorniato da grandi rocce pericolose - Sotto la bellezza c'è il pericolo... è il principio del disastro e il matrimonio comincia a venir meno. A me piace scrivere di relazioni. Mi piace la complessità, il cuore infranto, il tradimento occasionale e quello che non è occasionale per niente. Ortigia è stato un ottimo luogo per descrivere questa complessità».

A chi si è ispirata e a chi amerebbe essere paragonata?

«A Patricia Highsmith».



L'AUTRICE

Romanziere, sceneggiatrice, drammaturga e giornalista, Delia Ephron è nata a New York nel 1944. Tra i suoi film, "C'è posta per te", "Avviso di chiamata" (basato sul suo romanzo). I suoi articoli sono stati pubblicati da «The New York Times», «The Wall Street Journal», «The Huffington Post» e «Vanity Fair».



UN PARTICOLARE DELLA COPERTINA DEL LIBRO DI DELIA EPHRON, "SIRACUSA"